

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 LUGLIO 1922

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gronchi.

GRONCHI. Onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di una chiara dichiarazione sull'ordine del giorno che, per quanto abbia preso nome dal collega Longinotti, è in realtà l'espressione dell'orientamento e della volontà di cinque gruppi della maggioranza.

Basta pensare che l'ordine del giorno è firmato, oltrechè dal collega Longinotti e da me, dagli onorevoli Finocchiaro-Aprile Andrea, Camera, Cocuzza, Guarino-Amella, Sandulli, Sanna-Randaccio, Visco, Grassi e Larussa (*Commenti*), per conferire ad esso il suo vero valore.

Ciò noi non diciamo per discarico di responsabilità, perchè noi ne assumiamo apertamente la parte che ci spetta, ma per precisare la fisionomia e il carattere politico che ha l'ordine del giorno, su cui la Camera si appresta a dare il suo voto, e che potrebbero per avventura essere nascosti e sminuiti dall'opinione che fosse soltanto espressione di uno o due gruppi della maggioranza.

Per quanto riguarda particolarmente il nostro Gruppo ci sembra che la constatazione che è venuta da qualche parte della Camera circa l'attuale nostro orientamento, non tenga conto di una serie di fatti che giova richiamare alla memoria dei colleghi.

Sta in fatto che noi, per quanto, onorevole Mussolini, voi diciate che non siamo stati entusiasti del Ministero Facta, gli siamo stati, secondo il nostro costume, onestamente e apertamente fedeli (*Rumori prolungati — Commenti*), e non abbiamo mancato, come è nostro costume, di dargli il modo di seguire tempestivamente il logico sviluppo del nostro pensiero e del nostro orientamento.

Non, onorevole Sarrocchi, dopo il fatto sentimentale di Cremona, a cui voi avete negato qualunque carattere politico, e di cui noi siamo i primi a rilevare che non potrebbe da sè caratterizzare o determinare una situazione (*Interruzioni*), ma precedentemente, chi ha l'onore di parlarvi, insieme coi rappresentanti autorizzati del gruppo, aveva espresso al Governo il suo pensiero in merito alla situazione generale e anche a quella che era la linea di condotta che s'intendeva seguire, ed aveva avuto cura di renderlo edotto di uno stato di animo del gruppo, del partito e delle organizzazioni, per cui si andava maturando una situazione la quale evidentemente, come tutte le situazioni psicologiche e politiche, non aspettava che l'occasione per manifestarsi e affermarsi.

Ora i fatti sfortunatamente si sono talmente succeduti e intensificati in questo periodo che la determinazione chiara è avvenuta più presto di quello che noi ci aspettavamo, e allora balza evidente la coerenza del nostro atteggiamento che voi potete trarre, onorevoli colleghi, più che dalle affrettate parole che vi sto dicendo, da quelle che sono state le dichiarazioni antecedenti e quindi non interessate e non legate alla situazione della crisi. (*Approvazioni al centro*).

Non può venire a noi nè intimidazione, nè consiglio. Nè dell'una nè dell'altra, onorevole Mussolini, abbiamo bisogno per evitare le repressioni violente. Noi siamo contrari a ogni violenza, non per opportunità o per paura, ma per quel profondo ed intimo convincimento per cui nei momenti più gravi si fa da noi appello alle idealità cristiane. (*Commenti prolungati — Rumori — Applausi al centro*).

Infatti, onorevoli colleghi di parte fascista, se è vero, e voi avete cura di ricordarcelo ad ogni momento, che la vostra prima fase di reazione alla violenza in realtà può aver recato vantaggi al Paese, c'è una azione nostra precedente che, vorrei dire senza jattanza, ha permesso a voi di nascere (*Commenti*) perchè, se noi non avessimo tenuto fermo animosamente e consapevolmente, nel campo delle organizzazioni e nel campo parlamentare, quando da altri non veniva la resistenza e sulle piazze eravamo noi soli a combattere (*Applausi al centro — Commenti e interruzioni a destra*), sarebbe in Italia avvenuto uno sviluppo logico della situazione del dopo guerra, avremmo cioè avuto prima la rivoluzione e poi la reazione; mentre invece la rivoluzione non ha avuto nè il tempo, nè il modo di passare dallo stato di aspirazione e di mito alla attuazione nella realtà politica e sociale.

TORRE EDOARDO. Per merito del fascismo.

GRONCHI. Invece dunque di parlare di repressione violenta o di antifascismo, noi desideriamo una cosa sola, un'azione misurata, metodica, organica, che valga a ricondurre tutti nell'orbita della legalità, nell'orbita di quelle leggi in cui crediamo e che accettiamo, perchè se non vi credessimo e non le accettassimo, non saremmo a questo posto. (*Commenti*).

*Voci a sinistra.* Questo è un altro equivoco.

GRONCHI. Onorevoli colleghi, per avventura l'equivoco è su codesti banchi e non sui nostri.

Ora questa opera, per essere compiuta, ha bisogno di un Governo che sia libero nella